

Olimpiade

## GIOCHI DI ATENE

Dopo aver girato i 5 continenti lunedì la fiaccola sarà a Roma

La fiaccola olimpica fa tappa in Italia. Accesa lo scorso 25 marzo ad Olimpia, arriverà a Roma lunedì prossimo. Sarà una delle 33 tappe dell'interminabile giro che la sta portando a spasso per i 5 continenti con lo scopo di rappresentare l'unità di tutti i popoli nei valori universali dello sport. Nella Capitale la fiaccola percorrerà tutto il centro storico dallo stadio dei Marmi fino a piazza di Siena, portata da tedofori scelti fra gli olimpionici di ieri e di oggi.



## Carraro in Consiglio federale: il governo del calcio «riparte» da lui

Flop azzurro, oggi il presidente Figc darà le dimissioni che saranno respinte. È il giorno di Marcello Lippi

Francesco Luti

ROMA La montagna partorirà il topolino. Con buona pace di chi si aspettava che, per il malandato calcio di casa nostra, potesse davvero cambiare qualcosa. Franco Carraro (nella foto) si presenterà stamattina di fronte al Consiglio federale, convocato da tempo, con lo scomodo fardello del fallimento europeo. Con tutta probabilità, il presidente della Figc presenterà ai componenti le proprie dimissioni: con assoluta certezza il gesto verrà apprezzato e respinto. Forte della fiducia dei suoi

vice e degli altri membri del Governo federale, Carraro eviterà insomma di ignorare completamente l'ennesimo fallimento della propria gestione, senza però rinunciare alla regia delle operazioni e soprattutto senza ricorrere ad atti di forza che, in questo particolare momento, non può permettersi.

Sulla bilancia peseranno il successo dell'Under 21 ai recenti Europei tedeschi, e soprattutto la testa di Giovanni Trapattoni, offerta sul vassoio assieme al nome del suo successore, Marcello Lippi. Per l'ex tecnico della Juventus è già pronto l'assegno da un milione di euro (per due anni) e la via libera

al reclutamento del suo staff di collaboratori. Lippi andrà insomma a guadagnare molto meno di prima, consolato da una lauta buonuscita della Juventus e dalle assicurazioni dei vertici federali circa un più costruttivo rapporto tra Nazionale e club. A giocare a favore di una riconferma (a tempo) concorrono anche le prossime scadenze di un estate che si annuncia, come al solito, molto calda.

Entro il 27 luglio la Federcalcio è chiamata ad un parere definitivo riguardo alla ammissione ai prossimi campionati e un blocco delle attività, considerate le tante situazioni pendenti o a rischio, è al momento impensabile.

## Conti in rosso, in arrivo un salva-calcio bis

Col decreto Marzano verso un'altra toppa del governo: Napoli e Lazio sperano

Luca De Carolis

ROMA Un salvagente per il calcio. Oggi il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, presenterà in Consiglio dei ministri un emendamento alla legge sulle imprese in crisi (il cosiddetto decreto Marzano). Grazie a questo provvedimento, approvato per far fronte alla crisi della Parmalat, le aziende in grave difficoltà economica (e con più di mille dipendenti) possono chiedere il congelamento per due anni dei propri debiti. In cambio, devono accettare di essere commissariate e impegnarsi a varare un rigoroso piano di risanamento. Della legge ha usufruito anche il Parma, in quanto società del gruppo Parmalat. Con l'emendamento sarebbe estesa a tutte le società sportive riconosciute dal Coni come di particolare rilevanza sociale, e salverebbe così diversi club di A e B, gravati da enormi debiti. Il condizionale però è d'obbligo, visto che la Lega Nord è nettamente contraria: i leghisti lo considerano infatti un nuovo tentativo di colpo di spugna a favore del calcio, e oggi in sede di Consiglio dei ministri si opporranno alla sua approvazione. Tutt'altro che entusiasti anche diversi esponenti dell'Udc, possibilista invece An. E dall'opposizione non tardano ad arrivare gli anatemi e le dichiarazioni di assoluta contrarietà. «Che ci fosse questa nuova scadenza, cioè il rispetto dei parametri per le iscrizioni al campionato, si sapeva da alcuni mesi - ha spiegato la responsabile per lo sport dei Ds, Paola Concia - invece, ancora una volta si arriva in extremis

Se venissero applicati realmente i parametri inizialmente fissati dalla Federcalcio, l'elenco delle squadre che rischiano di essere escluse dal prossimo campionato è lunghissimo. Basandosi sui bilanci depositati dalle società entro il 31 maggio, in serie A rischiano: **Bologna, Brescia, Lazio, Messina, Parma, Roma e Siena** che si trovano fuori da tutti i tre parametri (rapporto mezzi propri/attivo, rapporto mezzi propri/valore calciatori, rapporto ricavi/indebitamento). In serie B i club in questa situazione sono **Ancona, Catanzaro, Napoli, Salernitana, Torino e Verona**. In serie C1 l'elenco è

## le squadre in bilico

lungo: **Avellino, Benevento, Como, Lumezzane, Mantova, Novara, Sora, Spezia e Torres**. Sempre in serie A il rapporto ricavi/indebitamento è sfiorato da **Chievo, Inter, Lecce, Milan, Sampdoria e Udinese** che regole alla mano non potrebbero partecipare al calcio mercato o quantomeno dovrebbero vendere giocatori prima di poterne comprare. In serie B il **Catania** appena venduto dalla famiglia Gauci è fuori dal parametro fra mezzi propri e attivo, mentre in serie C1 grave anche la situazione di **Chieti e Fermana** che non rispettano contemporaneamente il rapporto mezzi

propri/valore calciatori e il rapporto ricavi/indebitamento, la **Vis Pesaro** invece è fuori sia nel rapporto mezzi propri/attivo che in quello ricavi/indebitamento. In più non potrebbero partecipare al mercato **Acireale, Cittadella, Cremonese, Frosinone, Lucchese, Martina, Paternò, Pavia, Pescara, Sambenedettese, Spal, Taranto e Viterbese**. Infine, in serie C2 sono a rischio iscrizione moltissime squadre: **Cavese, Fidelis Andria, Giugliano, Gubbio, Ivrea, Meda, Montichiari, Nocerina, Pro Sesto, Ravusa e Ravenna**.

Qualche giorno fa però un anonimo ha rastrellato in Borsa il 90% dei diritti sulle azioni del club: un'operazione che secondo molti ha avuto proprio il fine di ostacolare l'entrata nella Lazio di nuovi imprenditori. Mentre già si parla di un'indagine della Consob sull'accaduto, il club prepara altre cessioni eccellenti per fare cassa. Oggi Fiore dovrebbe passare al Valencia, club che vuole anche Corradi, e in tempi brevi potrebbero partire anche Cesar e Oddo. Intanto nelle prossime ore i giocatori potrebbero fare causa al club per chiedere il pagamento di cinque mensilità arretrate: una mossa per impedire la prescrizione del diritto ai pagamenti, che scattarebbe il 30 giugno. «Una legge Marzano allargata al calcio? L'idea è buona, ma noi stiamo facendo di tutto per fare da soli». Questo il parere del presidente biancoazzurro, Ugo Longo, che solo per questo argomento ha deciso di rompere il silenzio. Anche perché il club biancoceleste sta portando avanti i lavori per l'aumento di capitale.

La Lazio, insomma, attende fiduciosa perché è ottimista per il salvataggio del club, dato che imprenditori e tifosi si stanno mobilitando per la società. In casa Lazio, comunque, tiene banco la situazione legata ai diritti d'opzione, che lunedì scorso sono stati acquistati: c'è tempo fino al 5 luglio per esercitarli.



Si prepara la terza estate calda per il calcio italiano

Una misura che permetterebbe alle squadre in crisi di «congelare» i propri debiti per due anni

”

ISCRIZIONI Escluso chi non rispetta il rapporto tra mezzi propri e attivo di bilancio

## A rischio un terzo dei club

ROMA L'allarme rosso in Figc è già scattato, per nulla mitigato dagli ultimi echi del disastro-Europei. A meno di un mese dalla scadenza prevista dalla Federazione, un terzo delle 132 società professionistiche di serie A, B, C1 e C2, non sarebbe in grado di iscriversi ai rispettivi campionati di appartenenza. E se la situazione nella massima serie è molto grave per un solo club (la Lazio) e recuperabile per altre tre squadre in difficoltà (Brescia, Parma e Siena), in C le cose vanno assai peggio e gli indebitamenti rischiano di rivoluzionare i gironi e geografia calcistica di mezza Penisola.

Nelle quattro serie che vedono impegnati i calciatori professionisti, i parametri da rispettare riguardano i mezzi propri delle società (che devono risultare pari almeno all'8% dell'attivo patrimoniale e al 25% del valore attribuito in bilancio al parco giocatori) e il rapporto tra ricavi dei club e loro indebitamento; con gli attivi che, da regolamento, debbono superare di almeno tre volte i passivi.

E se il secondo criterio minaccia la possibilità per i club di operare liberamente sul mercato, il rapporto mezzi propri-attivo e mezzi propri-valore calciatori, influisce inve-

ce direttamente sulla esistenza in vita delle società. Chi non dovesse riuscire a restare nei parametri, verrebbe immediatamente escluso. Inevitabile la corsa alla ricapitalizzazione da parte di quei club in grado di sopperire (spesso attraverso mezzi propri dei presidenti) alle falle aperte negli anni. Hanno immesso denaro fresco nelle proprie casse il Milan, la Juventus, la Roma e la Bologna e l'Inter. Il Parma, fallito, è in amministrazione controllata, ha creato una società gemella a cui ha conferito l'attivo della società e non l'indebitamento. Un escamotage che consentirà l'iscrizione nella massima serie anche per la prossima stagione.

A rimanere ad altissimo rischio esclusione sono così i tanti, tantissimi club di caratura medio-bassa, privi dei proventi derivanti dai diritti televisivi e con presidenti dalle limitate disponibilità. È il caso, per fare qualche nome, di società come la Salernitana, il Torino, il Verona, rimanendo nella serie cadetta; una lista infinitamente più lunga scendendo di categoria (vedi tabella in pagina). A vegliare sulla bontà dei bilanci presentati dai 132 club sarà, come di consueto, la Covisoc. Il prossimo 19 luglio i cinque commissari in carica comunicheranno ai

club se sussistono i requisiti per l'iscrizione, lasciando tre giorni per un eventuale appello alla Covisoc (la commissione di appello). Quattro giorni più tardi quest'ultima renderà noto alla Federcalcio il proprio parere in merito ai ricorsi e il 27 luglio, la Figc si assumerà l'onere di una decisione definitiva.

Dopo quella data per le società sarà possibile solo un ultimo appello alla Camera di conciliazione e arbitrato del Coni, prima di arrendersi al giudizio della più alta istituzione della giustizia sportiva. Coscienti della enorme mole di lavoro che sta per precipitare sulle spalle la Federazione ha cercato di spianare la strada ai club su altri versanti a rischio. I club potranno dilazionare il pagamento delle spettanze ai giocatori, a patto di aver pagato gli stipendi di almeno fino a gennaio 2004, e soprattutto sarà garantita l'iscrizione al campionato a quei presidenti che, in ritardo nel pagamento delle tasse, siano in grado di dimostrare di aver raggiunto un accordo con l'erario circa una rateizzazione del debito. Un piccolo vantaggio, che con tutta probabilità, non eviterà ai club dai bilanci in profondo rosso un amaro addio al calcio che conta.

f.l.u.

preannunciando ipotesi pasticciate e improvvisate. L'ennesima toppa per risolvere problemi molto seri, una toppa che invece di risolvere, aggrava la situazione».

Di sicuro oggi molti club faranno il tifo perché l'emendamento venga approvato. A cominciare dal Napoli, ormai ad un passo dal fallimento. Il club, che ha debiti per 67 milioni, ha perso anche il suo presidente Naldi, dimessosi martedì. Al suo posto l'assemblea dei soci ha nominato un amministratore unico, il veneto Paolo Bellamio, che ieri ha presentato al tribunale di Napoli la richiesta di scioglimento del club. Entro un mese Bellamio dovrà convocare un'assemblea

per la messa in liquidazione della società: a meno che non arrivi prima un imprenditore disposto a salvarla. L'unico interessato sembra essere il patron del Perugia, Luciano Gauci, che ieri è uscito allo scoperto: «Voglio il Napoli, ho già presentato alla società il mio piano». Piano che prevederebbe l'acquisizione di buona parte del club con la formula del fitto di ramo d'azienda (una sorta d'affitto per il quale Gauci pagherebbe un canone) e il passaggio al club azzurro di diversi giocatori del Perugia. Intanto il sindaco Jervolino ha detto che il Comune «farà di tutto per stare vicino al Napoli», ma il clima in città rimane teso. Lo dimostra anche la bottiglia molotov

gettata mercoledì notte contro l'abitazione dell'ex patron azzurro Ferlaino, che ha commentato: «Forse vogliono impedirmi di rientrare nel club».

Un'altra società che spera nell'emendamento Marzano è la Lazio. La sopravvivenza del club dipende da un aumento di capitale da 188 milioni: partito malissimo. Nella prima fase della ricapitalizzazione sono state sottoscritte azioni per «soli» 18 milioni, cifra molto distante dai 55 milioni necessari per l'iscrizione al campionato. Vista la situazione, Capitalia (che è il primo azionista del club) sta cercando di convincere alcuni imprenditori (su tutti Lotito e Calleri) a sottoscrivere una parte rilevante dell'aumento.

## La TV dell'UNIRE: lo stato dell'arte

La questione della televisione sembra costituire un nodo centrale per i destini dell'ippica italiana: attraverso la diffusione televisiva delle immagini delle corse dei cavalli passa infatti la promozione del settore e il modo di presentarlo al grande pubblico. L'incremento delle scommesse e quindi delle risorse per l'intero comparto ippico, la remunerazione delle società di corse e di tutte le categorie, la stessa classifica degli ippodromi.

L'art. 13 del d.l.r. 8.4.1998 n. 169, dispone la concessione per l'utilizzo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, esclusivamente all'UNIRE. Il DM 16.12.1999 (G.U. 22 dicembre n. 299), determinando le modalità per la gestione del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, dispone la distribuzione da parte dell'UNIRE in modo non discriminatorio a chiunque ne faccia richiesta. Nel caso in cui utilizzatori del segnale siano le concessionarie per la raccolta di scommesse ippiche, le condizioni economiche di offerta del segnale stesso sono stabilite dall'UNIRE previa approvazione dei Ministri Finanze e Politiche Agricole.

Sino al d.p.r. 169/98, il segnale TV era gestito tecnicamente da società legate alle agenzie di raccolta delle scommesse, che, per tale gestione, percepivano somme (anziché pagare). Situazione però perpetuata ad oggi. Infatti, in attesa del bando pubblico di gara, l'UNIRE, con delibera 14 del 2.8.2000, ha indetto una trattativa privata per l'affidamento "provvisorio" della gestione del segnale televisivo: affidamento andato proprio alla società che già gestiva il segnale, cioè CRAI s.r.l. (v. determinazione del Segretario Generale n. 358/2000; affidamento sino al 31.7.2001). L'affidamento veniva prorogato sino al 31.10.2001; poi CRAI s.r.l. mutava denominazione e diveniva Snaivay, destinataria di nuova proroga sino al 31.3.2002 con delibera 88/2001; cui faceva seguito altra proroga prima al 1.6.9.2002 (delibera 208/02) e poi al 31.12.2002, sul presupposto che la gara indetta per il segnale TV era andata deserta. Con determinazione 254 del 24.12.2002 veniva prorogato il "contratto" fra UNIRE e Snaivay sino al 3.0.9.2003: a questo punto il soggetto affidatario del segnale TV Snaivay mutava denominazione in Tivu+, mantenendo la medesima partita Iva. Finalmente, veniva indetta gara pubblica con

pubblicazione di bando europeo per l'affidamento del servizio di trasmissione, elaborazione e diffusione dei segnali audio e video originati dagli ippodromi italiani ed esteri (bando 5.8.2003). Ma, scadendo i termini in epoca successiva al 30.9.2003, veniva concessa nuova proroga sino al 28.2.2004 a Tivu+, con det. Segr. Gen. 30.9.2003 n. 1002.

Ma con ulteriore determinazione del Segretario Generale in data 27.2.2004 n. 1795 ("proroga contratto con Tivu+ già Snaivay - e già Crai s.r.l. - per il servizio del segnale televisivo"), veniva concessa nuova, ulteriore proroga a Tivu+

firto che, in sede cautelare, nella predetta controversia, il Consiglio di Stato ha pronunciato una ordinanza che ha accettato parzialmente l'appello di Teleippica s.r.l. decidendo che emerge l'esigenza di una rapida fissazione della udienza di discussione del ricorso di primo grado da parte del TAR.

Appare quanto meno discutibile e non solo avere innanzi proprio soprasseluto all'esecuzione senza l'allegazione di alcuna sospensiva, ma anche di non avere risolto la proroga malgrado l'avvenuta pronuncia del TAR Lazio nel merito (11.3.2004) che rigettava il ricorso, essendo prevista la facoltà di recesso anticipato nella delibera 1795/04.

Tante più che, in relazione al 2001, la Ecc.ma Corte dei Conti, sezione controllo sugli Enti, determinazione 81/2003, aveva richiamato, per quanto concerne il segnale televisivo, l'attenzione dell'UNIRE in relazione alla necessità di una tempestiva risoluzione dell'intera vicenda, già oggetto di rilievi da parte del Collegio dei revisori, anche al fine di consentire all'Ente di ottenere il pagamento da parte dei singoli concessionari del costo per la fornitura del segnale televisivo.

Restano eloquenti dubbi sulla giustificabilità della corresponsione di denaro alle società "provvisoriamente" affidatarie del segnale senza il risparmio derivante da una gara. E poiché nei vari bilanci UNIRE sembrano sussistere residui attivi (per qualcosa come 28 milioni di euro) per "canoni TV" evidentemente non riscossi dai delegati alla raccolta delle scommesse, appare stonato ed asimmetrico l'immediato pagamento alle società affidatarie del segnale TV, di somme di identico ammontare di quelle non riscosse. A tacere d'altro infatti, la conseguenza che sembra emergere è quella di milioni di euro di interessi che gravano ed hanno gravato sul bilancio UNIRE.

Consulente legale UNAGT  
Avv. Mauro Cimino  
www.Unagt.it



Consulente legale UNAGT  
Avv. Mauro Cimino  
www.Unagt.it

Consulente legale UNAGT  
Avv. Mauro Cimino  
www.Unagt.it

Consulente legale UNAGT  
Avv. Mauro Cimino  
www.Unagt.it

